

Signor Sindaco di Vicenza, signore e signori Consiglieri,

è un grande onore ed un particolare piacere per me ricevere la Cittadinanza Onoraria di Vicenza. Ringrazio Lei Signor Sindaco, tutti i Consiglieri e le Consigliere che hanno realizzato una così ampia convergenza sul mio nome. Ma naturalmente un saluto particolare va ai miei nuovi concittadini di Vicenza. La vostra città da oggi sarà anche un po' mia.

Purtroppo ragioni di età, di salute e di sicurezza, oltre ai noti attuali divieti, mi impediscono di essere presente in città come vorrei, ma ci tengo in ogni caso a condividere con voi quei sentimenti democratici e costituzionali che storicamente sono appannaggio delle terre venete.

Tengo a dire che accolgo con particolare favore, Signor Sindaco, le parole con le quali, nella motivazione del provvedimento, mostra di riconoscere nella mia persona un simbolo “contro ogni totalitarismo e ogni forma di fascismo”. È esattamente la mia posizione. Il modo in cui mi sono sempre rapportata ai drammi del '900, opponendo ad essi la cultura della democrazia, della Costituzione, della solidarietà e dell'accoglienza.

Non ho bisogno di ricordare che Vicenza è medaglia d'oro al Valor Militare, per meriti maturati per altro dal Risorgimento, alla prima Guerra Mondiale, alla Resistenza. Nella motivazione della Medaglia d'oro si legge che i “figli migliori” della città formarono “i primi nuclei partigiani e dei GAP” e insieme alle “divisioni Vicenza, Gerami e Ortigara, gareggiando in audacia e valore, pagando un largo tributo alla causa della Liberazione” riuscirono infine ad avere la meglio sugli occupanti nazifascisti.

Di questi “figli migliori” di Vicenza dobbiamo sentire noi tutti la vicinanza e l’insegnamento. Particolarmente la classe politica è chiamata a svolgere la propria importante funzione pubblica assumendo con coerenza i valori che informarono la lotta di Liberazione e la Costituzione repubblicana.

Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, commemorando il 25 aprile, ha ricordato che fra 1943 e 1945 “vi furono molti che si voltarono dall’altra parte, perché è più facile far finta di niente”. Tanto meno oggi ciò è accettabile, in una democrazia moderna fondata su una Costituzione bella come la nostra italiana.

La storia e la dignità della nostra Vicenza valga sempre per tutti noi come monito e come esempio.

Di nuovo un caro saluto e un sentito ringraziamento a Voi tutti,

Liliana Segre